

LE SEDI E

Farsa tragica
di Eugène Ionesco

Titolo originale *Les Chaises*
Traduzione di Gian Renzo Morteo
Da TEATRO 1
Giulio Einaudi Editore - Torino - 1976

Persone

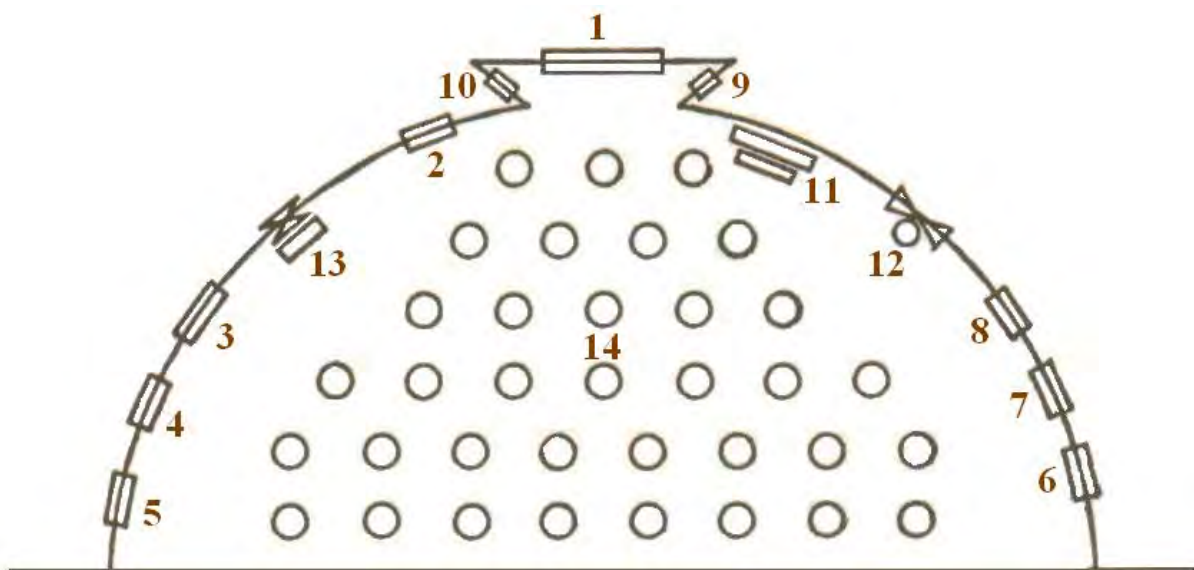
Il vecchio, 95 anni

La vecchia, 94 anni

L'Oratore, 45-50 anni

Molti altri personaggi invisibili

Les Chaises sono state rappresentate per la prima volta al Théâtre du Nouveau Lancy di Parigi
nell'aprile del 1952 dalla Compagnia di Sylvain Dhomme



1. Grande porta sul fondo, a due battenti.
- 2, 3, 4, 5. Porte sul lato destro.
- 6, 7, 8. Porte sul lato sinistro.
- 9, 10. Porte minori nascoste nel vano in fondo.
11. Pedana e lavagna.
- 12, 13. Finestre (e sgabelli) di sinistra e destra.
14. Sedie vuote.

Pareti circolari con un vano nel fondo. Sala molto spoglia. A destra, cominciando dal proscenio, tre porte. Poi una finestra, uno sgabello davanti alla finestra, e ancora una porta. Nel vano del fondo, una grande porta a due battenti e due porte minori che si fronteggiano: queste due porte, o almeno una, sono quasi completamente nascoste agli occhi del pubblico. A sinistra della scena, sempre cominciando dal proscenio, tre porte, una finestra con sgabello, come a destra; poi una lavagna e una pedana. Per maggiore chiarezza, si veda la piantina nella pagina a fronte. A proscenio, due sedie fianco a fianco. Una lampada a gas appesa al soffitto.

Si apre il sipario. Penombra. Il vecchio, in piedi su uno sgabello, è affacciato alla finestra di sinistra. La vecchia accende la lampada a gas. Luce verde. La donna va a tirare il marito per la manica.

La vecchia Su, tesoro, chiudi la finestra. L'acqua stagnante fa cattivo odore, e poi entrano le zanzare.

Il vecchio Non seccarmi.

La vecchia Su su, tesorino, vieni a sedere. Non sporgerti, potresti cadere nell'acqua. Ricorda cos'è successo a Francesco I. Bisogna fare attenzione.

Il vecchio E dagliela con gli esempi storici! Lo sai, cocca, che ho le tasche piene della tua storia di Francia. Io voglio guardare. Le barche sull'acqua fanno delle chiazze al sole.

La vecchia Ma non puoi vederle! Non c'è il sole, è notte, tesoro mio.

Il vecchio Ne restano le ombre. (*Si sporge molto*).

La vecchia (*lo tira con tutte le forze*) Ah... mi farai morire, tesoro... vieni a sederti, tanto non le vedrai arrivare. Non ne val la pena. È notte...

Il vecchio si lascia trascinare di malavoglia.

Il vecchio Volevo guardare, mi piace tanto guardare l'acqua.

La vecchia Sei fantastico, tesoro mio; a me guardare giù dà le vertigini. Ah! questa casa, quest'isola: non riesco ad abituarci. Acqua tutt'intorno... acqua sotto le finestre, acqua fino all'orizzonte...

La vecchia trascina il vecchio; si dirigono verso le due sedie che si trovano a proscenio; il vecchio, con la massima naturalezza, si siede sulle ginocchia della vecchia.

Il vecchio Sono le sei del pomeriggio... fa già buio. Ti ricordi? Una volta non era così, era ancora chiaro alle nove di sera, alle dieci, a mezzanotte.

La vecchia È vero. Che buona memoria hai!

Il vecchio Tutto è cambiato.

La vecchia E perché, secondo te?

Il vecchio Ah non saprei, Semiramide... Forse perché più si va, più si sprofonda. È colpa della terra che gira, gira, gira, gira...

La vecchia Gira, gira, piccolo mio... (*Pausa*) Ah sì, tu sei certamente un grande sapiente. Tu hai molto talento, tesoro mio. Avresti potuto essere Presidente Capo, Re Capo, o persino Dottore Capo, Maresciallo Capo, se tu avessi voluto, se avessi avuto un po' d'ambizione...

Il vecchio A che cosa sarebbe servito? Non ce la saremmo passata meglio... e poi, dopo tutto, abbiamo una posizione, sono Maresciallo anche così, Maresciallo d'Alloggio, dal momento che sono portinaio.

La vecchia (*lo accarezza come fosse un bambino*) Povero piccino... *Il vecchio* Io crepo di noia.

La vecchia Eri più allegro quando guardavi l'acqua... Per distrarti, fa' di nuovo finta, come l'altra sera.

Il vecchio Fa' finta tu, oggi tocca a te.

La vecchia Tocca a te.

Il vecchio A te.

La vecchia A te.

Il vecchio A te.

La vecchia A te.

Il vecchio Bevi il tuo tè, Semiramide.

Evidentemente non c'è tè di sorta.

La vecchia Allora imita il mese di febbraio.

Il vecchio Non mi piacciono i mesi dell'anno.

La vecchia Per il momento non ce ne sono altri. Via, fammi il piacere...

Il vecchio E sia. Eccoti il mese di febbraio. (*Si gratta la testa come Stan Laurel*).

La vecchia (*ride e applaude*) Magnifico, magnifico, grazie, sei delizioso, tesoro mio. (*Lo bacia*) Oh! tu sei molto intelligente, avresti potuto essere per lo meno Maresciallo Capo, se avessi voluto...

Il vecchio Sono Maresciallo d'Alloggio.

Pausa.

La vecchia Raccontami la storia, sai? quella: «Allora si arri...»

Il vecchio Ancora?!... Adesso ne ho abbastanza... «Allora si arri...»? Ancora quella?... Mi domandi sempre la stessa cosa!... «Allora si arri...» È monotono... Dopo settantacinque anni che siamo sposati, tutte le sere, assolutamente tutte le sere, mi fai raccontare la medesima storia, mi fai imitare le medesime persone, gli stessi mesi... È una musica troppo vecchia ormai... Parliamo d'altro...

La vecchia Gioia mia, io non me ne stanco mai... È la tua vita, e mi appassiona.

Il vecchio La conosci a menadito.

La vecchia Per me è come se dimenticassi sempre tutto... Ho lo spirito nuovo tutte le sere... Ma si, vedi, lo faccio apposta, prendo delle purghe... ridivento nuova per te, mio tesoro, tutte le sere... Su, comincia, te ne supplico.

Il vecchio Se proprio vuoi.

La vecchia Su, racconta la tua storia... È anche la mia: ciò che è tuo, è mio: allora si arri...

Il vecchio Allora si arri... anima mia...

La vecchia Allora si arri... cuoricino mio...

Il vecchio Allora si arrivò presso un grande cancello. Eravamo tutti bagnati, gelati fino all'osso, da parecchie ore, giorni, notti, settimane...

La vecchia Mesi...

Il vecchio ...nella pioggia... battevamo gli orecchi, i piedi, i ginocchi, i denti... Son passati ottant'anni da allora... non ci hanno lasciati entrare... Avrebbero potuto aprire almeno la porta del giardino...

Pausa.

La vecchia Nel giardino l'erba era bagnata.

Il vecchio Il sentiero conduceva ad una piccola piazza e nel mezzo della piazza c'era una chiesetta di villaggio... Dov'era quel villaggio? Ti ricordi?

La vecchia No, caro, non ricordo più.

Il vecchio Come si faceva per arrivarci? La strada dov'era? Quella località, io credo, si chiamava Parigi...

La vecchia Non è mai esistita la tua Parigi, carino mio.

Il vecchio Sì che è esistita dal momento che è sprofondata... Era la città della luce visto che si è spenta, spenta da quattrocentomila anni... Oggi non ne resta più niente, salvo una canzone.

La vecchia Una canzone? È buffo. Quale canzone?

Il vecchio Una ninna-nanna, un'allegoria: Paris sera toujours Paris.

La vecchia Si arrivava attraverso il giardino? Era lontano? *Il vecchio* La canzone?... la pioggia?...

La vecchia Tu sei molto intelligente. Se avessi avuto un po' d'ambizione, saresti diventato un Re Capo, un Giornalista Capo, un Attore Capo, un Maresciallo Capo... Nel vuoto tutto ciò, ahimè... nel gran vuoto nero nero. Nel vuoto nero, ti dico.

Pausa.

Il vecchio Allora arri...

La vecchia Ah sì, continua... racconta...

La vecchia intanto si metterà a ridere, prima sottovoce, leziosa, poi sempre più forte; alla fine anche il vecchio riderà.

Il vecchio Allora ha ri... ha ri... ha riso: a... a... aveva mal'di pancia, tanto ha... ha... ha riso, quando a... arrivò il buffone col pancione a... a terra. A... a... aveva un valigione pi... pi...eno di ri... riso di serra. Il ri... riso si rovesciò per terra e il buffone col pancione sul valigione tra il riso, pum!, per terra. Allora ha... ha riso... so... so, pum! pancione, riso, terra, la storia del mal di riso pancione a terra, nel ri... riso, ha... ha riso, il pancione del buffone, pum! nel riso...

La vecchia (*ridendo*) Allora ha... ha riso... so... so del buffone, arri... ri...vato col valigione... pum! per terra...

I due vecchi (*insieme ridendo*) Allora ha... ha... ri... arri... arri... Ah... Ah... ri...vò... arri... arri... il buffone, pum, col pancione... Ah... Ah... al riso arri... arrivò... al riso arri... arrivò... pancione... valigione... Ah... Ah... (*Poi i due vecchi a poco a poco si calmano*)... arri... arri... ri... ri...

La vecchia Non era che questo la tua famosa Parigi? *Il vecchio* E come si potrebbe dir meglio?

La vecchia Oh, tu sei davvero intelligente, mio caro, davvero, sai? davvero! Tu avresti potuto essere qualcuno al mondo, molto più che Maresciallo d'Alloggio.

Il vecchio Cerchiamo d'esser modesti!... non domandiamo troppo...

La vecchia Forse hai infranto la tua vocazione?

Il vecchio (*mettendosi d'un tratto a piangere*) L'ho infranta? L'ho rotta? Ah, mamma, dove sei, mamma, mamma, dove sei?... Ih, ih, ih, sono un orfanello! (*Geme*) ... un orfanello, un orfanello...

La vecchia Ci sono io qui, di che hai paura?

Il vecchio No, Semiramide, cocchina mia. Tu non sei la mia mamma... orfanello, orfanello, chi mi difenderà?

La vecchia Tesoro, ci sono io!

Il vecchio Non è la stessa cosa... io voglio la mia mamma, tu non sei la mia mamma...

La vecchia (*accarezzandolo*) Mi spezzi il cuore, non piangere, stellina!

Il vecchio Ih, ih, son tutto infranto, son tutto rotto, ho male, la vocazione mi fa male, s'è infranta, s'è rotta.

La vecchia Calmati.

Il vecchio (*singhiozzando con la bocca spalancata come quella di un bebè*) Sono un orfanello... orfanello...

La vecchia (*cerca di consolarlo e lo coccola*) Il mio orfanello, il mio micino, mi spezza il cuore!... (*Lo culla sulle sue ginocchia*).

Il vecchio (*singhiozzando*) Ih, ih, ih! Mamma! Dov'è la mia mamma, la mia mamminina, io non ho la mia mamminina.

La vecchia Sono tua moglie, sono io, adesso, la tua mamma.

Il vecchio (*cominciando ad arrendersi*) Non è vero, sono un orfanello, ih, ih!

La vecchia (*cullandolo sempre*) Il mio micino, orfanellino, orfanuccino, orfanettino...

Il vecchio (*ancora imbracciato ma cominciando a lasciarsi persuadere*) No!... Non voglio, io non vogliooooo!

La vecchia (*canticchia*) Orfanello-lo-lo, orfanino-no, orfanuccio-cio-cio, lin-lon-lan!

Il vecchio Noooo! Nooooo!...

La vecchia Orf a-a-a-ne-e-e-llo-o-o-o! Orf a-a-a-a-nu-u-u-u-ccio-o-o-o! Trallalalà!

Il vecchio Ih, ih, ih! (*Tira su fortemente dal naso e a poco a poco si calma*) Dov'è la mia mamma?

La vecchia In Paradiso... E ti ascolta, ti guarda, e se piangi tu piangerà anche lei!

Il vecchio Non è mica verooooo... Non mi vede... Non mi ascolta. Io sono un orfanello, solo al mondo e tu non sei la mia mamma. (*Il vecchio è quasi calmo*).

La vecchia Su, calmati, non ridurti in questo stato... tu hai delle qualità eccezionali, mio piccolo Maresciallo... Asciugati le lacrime, questa sera debbono venire gli invitati. Non bisogna che ti trovino così... Non è affatto vero che tutto è perduto: tu dirai ogni cosa, la spiegherai, hai

un messaggio... Hai sempre ripetuto che l'avresti detto... Devi vivere, devi lottare per il tuo messaggio...

Il vecchio Certamente, ho un messaggio, hai ragione. Io lotto per la mia missione. Ho qualcosa, qui, nei visceri, un messaggio da comunicare all'umanità, all'umanità...

La vecchia Sì, topolino mio, il tuo messaggio all'umanità...

Il vecchio Questo è vero, è proprio così...

La vecchia (lo pulisce col fazzoletto e gli asciuga le lacrime) così va bene... sei un uomo, un soldato, un Maresciallo d'Alloggio...

Il vecchio (si è alzato dalle ginocchia della vecchia e cammina a piccoli passi nervosi) Io non sono come gli altri, io ho un ideale nella vita. Forse, come tu dici, sono intelligente, ho del talento, ma non ho facilità d'espressione. Ho ben adempiuto ai miei doveri di Maresciallo d'Alloggio, sono sempre stato all'altezza della situazione, con decoro, ciò potrebbe bastare...

La vecchia Ad altri, non a te. Tu non sei come gli altri. Tu sei molto più in su. Ad ogni modo sarebbe stato assai meglio se tu fossi andato d'accordo col tuo prossimo, come fanno tutti. E invece hai litigato con tutti i tuoi amici, con tutti i direttori, con tutti i marescialli e con tuo fratello.

Il vecchio Non è colpa mia, Semiramide; sai bene ciò che mi ha detto.

La vecchia Che cosa ti ha detto?

Il vecchio Ha detto: « Ragazzi, ho una pulce. Sono venuto a trovarvi con la speranza di lasciarvela ».

La vecchia È un modo di dire. Non avresti dovuto dargli peso. Ad ogni modo perché hai litigato anche con Carol? Colpa sua anche stavolta?

Il vecchio Hai deciso di farmi andar fuori dai gangheri? Guarda un po'. Certamente che è stata colpa sua. Una sera è arrivato e mi ha detto: « Ti auguro buona fortuna. Dovrei dirti: abbi del..., ma non lo dirò: lo penso ». E rideva come un maiale.

La vecchia Era un uomo di buon cuore, tesoro mio. Nella vita non bisogna esser troppo schizzinosi.

Il vecchio Non mi piacciono certi scherzi.

La vecchia Tu avresti potuto essere Marinaio Capo, Ebanista Capo, Direttore d'Orchestra Capo.

Lungo silenzio. Restano un momento impietriti, completamente immobili sulla loro sedia.

Il vecchio (sognante) Era in fondo al fondo del giardino... era là... era là... era là... Che cosa era là, mia cara?

La vecchia Parigi?

Il vecchio In fondo, in fondo al fondo di Parigi, c'era, c'era, c'era che cosa?

La vecchia Che cosa c'era, mio tesoro, chi c'era?

Il vecchio C'era un luogo, un'epoca deliziosa...

La vecchia Era un'epoca tanto bella, credi?

Il vecchio Io non ricordo la località...

La vecchia E allora non stancarti la mente.

Il vecchio È troppo, troppo lontano, non riesco più... a riacchiapparla... Dov'era?

La vecchia Di che cosa parli?

Il vecchio Quel che mi... quel che si... dov'era? Chi era?

La vecchia Dovunque sia io ti seguirò, mio tesoro.

Il vecchio Ah! Faccio tanto fatica ad esprimermi... Bisogna proprio che dica tutto.

La vecchia È il tuo sacrosanto dovere. Non hai il diritto di tacere il tuo messaggio; devi rivelarlo agli uomini, essi lo aspettano... l'universo non aspetta che te.

Il vecchio Sì sì, lo dirò. *La vecchia* Sei ben deciso? È indispensabile.

Il vecchio Bevi il tuo tè.

La vecchia Avresti potuto essere Oratore Capo, se avessi avuto un po' di volontà... Io sono fiera, sono felice che tu ti sia finalmente deciso a parlare a tutti i paesi, all'Europa, a tutti i continenti!

Il vecchio Ahimè, faccio tanta fatica ad esprimermi, non ho disposizioni.

La vecchia Le disposizioni vengono quando si comincia, come la vita e la morte... Basta essere risoluti. Parlando si trovano le idee, le parole, e poi nelle parole si trova anche noi stessi e la città, il giardino, ritroviamo tutto forse, e non si è più orfani.

Il vecchio Non sarò io a parlare. Ho assoldato un oratore professionale, parlerà a nome mio, vedrai.

La vecchia Allora è proprio deciso tutto per questa sera? Li hai perlomeno tutti convocati, tutte le personalità, tutti i proprietari e tutti gli studiosi?

Il vecchio Sì, tutti i proprietari e tutti gli studiosi.

Pausa.

La vecchia Guardiani? Vescovi? Chimici? Calderai? Violinisti? Delegati? Presidenti? Poliziotti? Commercianti? Edifici? Portapenne? Cromosomi?

Il vecchio Sì, sì, e anche i postini, gli albergatori, gli artisti, insomma tutti quelli che sono un po' studiosi e un po' proprietari!

La vecchia E i banchieri?

Il vecchio Li ho convocati.

La vecchia I proletari? I funzionari? I militari? I rivoluzionari? I reazionari? Gli alienisti e i loro alienati?

Il vecchio Ma sì, ti dico, tutti, tutti, tutti, giacché evidentemente, per un verso o per l'altro, sono tutti degli studiosi o dei proprietari.

La vecchia Non arrabbiarti, tesoro, non voglio infastidirti; tu però sei talmente distratto, come tutti i grandi geni, e questa riunione è importante, bisogna proprio che questa sera ci siano tutti. Sei certo di poter contare su di loro? Hanno dato la parola?

Il vecchio Bevi il tuo tè, Semiramide.

Pausa.

La vecchia Il Papa, i pappagalli e i papiri?

Il vecchio Li ho convocati. (Pausa). Annuncerò il mio messaggio... Tutta la mia vita mi sentivo soffocare, adesso sapranno tutto, grazie a te e all'Oratore, voi soli mi avete compreso.

La vecchia Sono fiera di te...

Il vecchio La riunione si terrà fra poco.

La vecchia È dunque vero? Stanno per arrivare, questa sera stessa? Non ti verrà più da piangere: gli studiosi e i proprietari possono rimpiazzare benissimo i papa e le mamme. (Pausa). Ormai non si potrebbe più rinviare la riunione. Questa faccenda però non ci stancherà troppo?

Agitazione più intensa. Già da qualche istante il vecchio sta girando a piccoli passi esitanti - passi da vegliardo e da bambino - attorno alla moglie. Fa due o tre passi in direzione di una delle porte, poi ritorna a girare in tondo.

Il vecchio Pensi davvero che ci stancheremo?

La vecchia Tu sei un po' raffreddato.

Il vecchio Come fare a disdire gli inviti?

La vecchia Invitiamoli un'altra sera. Potresti telefonare.

Il vecchio Dio mio, è impossibile, ormai è troppo tardi. A quest'ora si sono di certo già imbarcati!

La vecchia Avresti dovuto essere più prudente.

Si ode il fruscio di una barca sull'acqua.

Il vecchio Credo che stiano arrivando...

Il fruscio della barca si ode più distintamente.

Sì, arrivano!...

Anche la vecchia si alza e cammina zoppicando.

La vecchia Forse è l'Oratore.

Il vecchio Non arriva così presto lui. Dev'essere qualcuno degli altri.

Suonano.

Ah!

La vecchia Ah!

Nervosamente il vecchio e la vecchia si dirigono verso la porta nascosta nel fondo, a destra.

I due vecchi Andiamo...

La vecchia Sono tutta spettinata... Aspetta un momento... (*Si aggiusta i capelli, l'abito, continuando a camminare zoppicando; si tira su le grosse calze rosse*).

Il vecchio Dovevi prepararti prima... C'era tutto il tempo...

La vecchia Guarda come sono mal vestita!... Ho l'abito frusto e spiegazzato...

Il vecchio Non avevi che da stirarlo... Spicciati! Fai aspettare la gente.

Il vecchio, seguito dalla vecchia che brontola, arriva alla porta n. 10, nel vano; il pubblico non li vede per un momento: si ode aprire la porta, poi richiuderla, dopo che è entrato qualcuno.

Voce del vecchio Buongiorno, Signora, entri la prego. Siamo felici di riceverla. Ecco mia moglie.

Voce della vecchia Buongiorno, Signora. Felice di fare la sua conoscenza. Attenzione: non guasti il cappello. Tolga pure la spilla, sarà più comodo. Oh no! Nessuno vi si siederà sopra.

Voce del vecchio Metta pure qua la sua pelliccia. Aspetti, l'aiuto. Stia tranquilla, non si rovinerà.

Voce della vecchia Oh che delizioso tailleur... E la camicetta tricolore... Gradirà sicuramente qualche biscotto... Non è affatto grassa... No... Un po' in carne... Lasci pure il paracqua.

Voce del vecchio Se vuole seguirci...

Il vecchio (*di schiena*) Non ho che un modestissimo impiego...

Il vecchio e la vecchia si voltano al medesimo tempo e si scostano per far posto, tra loro, all'invitata. Costei è invisibile. Il vecchio e la vecchia avanzano di faccia verso il proscenio; parlano alla Signora invisibile che cammina tra loro.

(*Alla Signora invisibile*) Ha avuto tempo bello?

La vecchia (*alla stessa*) Non si sarà mica stancata troppo?... Sì, un po'.

Il vecchio (*c. s.*) In riva all'acqua... *La vecchia* (*c. s.*) Troppo gentile da parte sua.

Il vecchio (*c. s.*) Vado a prenderle una sedia. (*Si dirige a sinistra ed esce dalla porta n. 6*).

La vecchia (*c. s.*) Mentre aspetta, prenda questa sedia (*indica una delle due sedie e si siede sull'altra, a destra della Signora invisibile*). Fa molto caldo, non le pare? (*Sorride alla Signora*) Che grazioso ventaglio! Mio marito...

Il vecchio riappare dalla porta n. 7 con una sedia.

... me ne aveva regalato uno simile, settantatre anni fa... L'ho ancora...

Il vecchio mette la sedia alla sinistra della Signora invisibile.

...Un regalo di compleanno!...

Il vecchio siede sulla sedia che ha portato, cosicché la Signora invisibile viene a trovarsi nel mezzo. Il vecchio, rivolto alla Signora, le sorride, dondola la testa, stropiccia adagio una mano contro l'altra, ha l'aria di ascoltare ciò che essa dice. La mimica della vecchia è analoga.

Il vecchio Signora, la vita non è mai stata a buon mercato.

La vecchia (*alla Signora*) Lei ha perfettamente ragione...

La Signora parla.

Proprio così... Sarebbe ora che le cose cambiassero... (*Con altro tono*) Forse, mio marito ci penserà... Ha un progetto...

Il vecchio (*alla vecchia*) Semiramide, per carità, non è ancora il momento di parlarne. (*Alla Signora*) Mi scusi, Signora, d'aver stuzzicato la sua curiosità.

La Signora reagisce.

Cara Signora, la prego, non insista...

I due vecchi sorridono. Ridono anzi. Hanno l'aria di divertirsi molto alla storia che la Signora invisibile racconta. Una pausa, un momento morto nella conversazione. Le figure perdono ogni espressione.

(Alla Signora) ... Sì, lei ha perfettamente ragione...

La vecchia Sì, sì, sì... Come no?

Il vecchio Sì, sì, sì, niente affatto.

La vecchia Sì?

Il vecchio No!?

La vecchia Parole d'oro!

Il vecchio *(ride)* Impossibile.

La vecchia *(ride)* Corbezzoli! *(Al vecchio)* È una donna deliziosa.

Il vecchio *(alla vecchia)* Mia cara, non potrai negare che la Signora ti ha conquistata. *(Alla Signora)* Congratulazioni!...

La vecchia *(alla Signora)* Lei non è come la gioventù del giorno d'oggi...

Il vecchio *(si abbassa faticosamente per raccattare un oggetto invisibile che la Signora invisibile ha lasciato cadere)* Lasci... non si disturbi... lo raccolgo io... Oh, è stata più svelta di me!... *(Si risollewa).*

La vecchia *(al vecchio)* Non ha la tua età!

Il vecchio *(alla Signora)* Gli anni pesano sul groppone. Le auguro di restare eternamente giovane.

La vecchia *(c.s.)* Può credergli, sa, è sincero, tutto buon cuore. *(Al vecchio)* Tesoro!

Un breve silenzio. I vecchi, di profilo rispetto al pubblico, guardano la Signora sorridendo educatamente. Voltano la testa verso il pubblico, poi, guardando di nuovo la Signora, rispondono con sorrisi ai suoi sorrisi.

I due vecchi È molto gentile ad interessarsi di noi.

Il vecchio Conduciamo vita appartata.

La vecchia Senza essere misantropo, mio marito ama la solitudine.

Il vecchio Abbiamo la radio, io pesco con la lenza, e poi c'è un servizio di battelli che funziona abbastanza bene.

La vecchia La domenica ne passano due il mattino e uno la sera, senza contare le imbarcazioni private.

Il vecchio *(alla Signora)* Quando fa bel tempo, c'è la luna.

La vecchia *(c. s.)* Lui esercita le sue funzioni di Maresciallo d'Alloggio... La cosa lo occupa molto. A dire il vero, alla sua età potrebbe andare in pensione.

Il vecchio *(c. s.)* Avrò tutto il tempo di riposarmi nella tomba.

La vecchia *(al vecchio)* Non dir queste cose, tesoro mio... *(Alla Signora)* La famiglia, quello che ne resta, i colleghi di mio marito, venivano ancora a trovarci, di tanto in tanto, dieci anni fa...

Il vecchio *(alla Signora)* D'inverno, un buon libro, accanto al termosifone, i ricordi di tutta una vita...

La vecchia *(c. s.)* Una vita modesta, ma illibata... Due ore al giorno, lui lavora al suo messaggio.

Si ode suonare; da qualche istante si percepivano i fruscii di un'imbarcazione.

(Al marito) Arriva gente. Corri.

Il vecchio *(alla Signora)* Lei mi scusa, Signora? Un attimo! *(Alla vecchia)* Corri a prender delle sedie.

La vecchia *(alla Signora)* La lascio sola un minutino, cara amica.

Violenti colpi di campanello.

Il vecchio *(va barcollando verso la porta n. 2, a destra, mentre la vecchia va verso la porta n. 9, a sinistra, correndo a fatica e zoppicando)*

È certamente una persona autoritaria. *(Si affretta, apre la porta n. 2).*

Entrata del Colonnello invisibile. Sarà bene si odano, in sordina, alcuni squilli di tromba e qualche nota del « Saluto al colonnello ». Appena aperta la porta, scorgendo il Colonnello, il vecchio si irrigidirà in un « attenti » rispettoso.

Ah!... Signor Colonnello! (*Alza vagamente un braccio in direzione della fronte, in un saluto che non si precisa*) Buongiorno, Colonnello... È un onore sbalorditivo per me... io... io... io non mi sarei mai aspettato... benché... comunque... insomma, io sono fiero di ricevere nella mia casa un eroe della sua statura...

(*Stringe la mano invisibile che gli tende il Colonnello invisibile, s'inchina cerimoniosamente, poi si raddrizza*)

Senza falsa modestia, ad ogni modo, io mi permetto di confessarle che non mi sento indegno della sua visita. Fiero, sì... Indegno, no!...

La vecchia appare con una sedia dalla porta n. 4.

La vecchia Oh che bella divisa! E quante belle decorazioni! Chi è, gioia mia?

Il vecchio (*alla vecchia*) Non vedi che è il Colonnello? *La vecchia* (*al vecchio*) Ah!?

Il vecchio (*alla vecchia*) Conta i galloni! (*Al Colonnello*) È la mia sposa, Semiramide. (*Alla vecchia*) Avvicinati, voglio presentarti al Colonnello.

La vecchia si avvicina, trascinando con una mano la sedia, fa una riverenza senza abbandonare la sedia.

(*Al Colonnello*) Mia moglie. (*Alla vecchia*) Il Colonnello.

La vecchia Felicissima, signor Colonnello. Sia il benvenuto. Lei è un collega di mio marito, che è Maresciallo...

Il vecchio (*seccato*) D'Alloggio, d'Alloggio...

Il Colonnello invisibile bacia la mano della vecchia. Ciò si capisce dal gesto della mano della vecchia che si alza come verso delle labbra. Per l'emozione la vecchia lascia cadere la sedia.

La vecchia Oh, quant'è educato!... Si vede subito che è un superiore, un essere superiore!... (*Riprende la sedia; al Colonnello*) La sedia è per lei...

Il vecchio (*al Colonnello invisibile*) Si degni di seguirci...

Si dirigono verso il proscenio; la vecchia trascina sempre la sedia.

Sì, c'è già qualcuno. E aspettiamo ancora molta gente!...

La vecchia colloca la sedia alla destra.

La vecchia (*al Colonnello*) Si accomodi, la prego.

I vecchi presentano i due personaggi invisibili.

Il vecchio Una giovane signora amica nostra...

La vecchia Un'ottima amica.

Il vecchio (*medesima mimica*) Il Colonnello... un eminente militare.

La vecchia (*indicando la sedia che ha portato per il Colonnello*) Ecco la sua sedia.

Il vecchio (*alla vecchia*) Ma no! Non vedi che il signor Colonnello vuol sedere accanto alla Signora?!

Il Colonnello siede invisibilmente sulla terza sedia a partire da sinistra; la Signora invisibile si suppone seduta sulla seconda. Una conversazione silenziosa inizia tra i due personaggi invisibili seduti l'uno accanto all'altro. I due vecchi restano in piedi, dietro alle loro sedie, ai due lati degli ospiti invisibili: il vecchio a sinistra della Signora, la vecchia a destra del Colonnello.

La vecchia (*ascoltando la conversazione dei due invitati*) Oh! Oh! Questo è troppo.

Il vecchio (*alla vecchia*) Pare anche a me.

Il vecchio e la vecchia, sopra la testa dei due invitati, si fanno dei segni, continuando ad ascoltare la conversazione che ha l'aria di prendere una piega tale da scontentare i vecchi.

(*Bruscamente*) Colonnello, non sono ancora arrivati ma arriveranno. L'Oratore parlerà per conto mio, ed illustrerà il mio messaggio... Stia attento, Colonnello, il marito di questa Signora può arrivare da un momento all'altro.

La vecchia (al vecchio) Chi è questo signore?

Il vecchio (alla vecchia) Te l'ho già detto, è il Colonnello.

La vecchia (al vecchio) Lo sapevo.

Il vecchio E allora perché me lo domandi?

La vecchia Per saperlo. Colonnello, non butti per terra i mozziconi.

Il vecchio (al Colonnello) Colonnello, Colonnello, ho dimenticato. L'ultima guerra, lei l'ha vinta o l'ha perduta?

La vecchia (alla Signora invisibile) Mia cara, non lo lasci fare a questo modo!

Il vecchio Mi guardi, mi guardi, ho l'aria di un cattivo soldato? In fede mia, signor Colonnello, in una battaglia...

La vecchia Adesso esagera! È sconveniente! (Tira il Colonnello per la manica invisibile) Lo stia un po' a sentire, diamine! Tesoro, non lasciarlo fare!

Il vecchio (continuando) Da solo, ne ho fatto fuori duecentonove..., li chiamavano così perché saltavano molto in alto per scappare... tuttavia meno numerosi delle mosche, è meno divertente, si capisce, Colonnello, ma grazie alla mia forza di carattere io li ho... Oh no, la prego, la prego...

La vecchia (al Colonnello) Mio marito non dice bugie. Siamo anziani, è vero, ma siamo ugualmente rispettabili.

Il vecchio (con violenza al Colonnello) Un eroe dev'essere anche educato, se vuole essere un eroe completo!

La vecchia (al Colonnello) La conosco da molto tempo. Non mi sarei mai aspettata una cosa simile da lei. (Alla Signora, mentre si odono le barche) Non mi sarei mai aspettata una cosa simile da lui. Noi abbiamo una dignità, un amor proprio personale.

Il vecchio (con voce tremante) Sono ancora in grado di portare le armi!

Colpo di campanello.

Con permesso, vado ad aprire. (Fa un movimento sbagliato, la sedia della Signora invisibile si rovescia) Oh mi scusi.

La vecchia (precipitandosi) Non si è fatta male?

Il vecchio e la vecchia aiutano la Signora invisibile ad alzarsi.

Si è sporcata. C'è della polvere. (Aiuta la signora a spolverarsi).

Altro colpo di campanello.

Il vecchio Mi scusino, mi scusino. (Alla vecchia) Va' a prendere un'altra sedia.

Vecchia (ai due invitati invisibili) Scusateci un istante.

Mentre il vecchio va ad aprire la porta n. 3, la vecchia esce dalla porta n. 5 per andare a prendere una sedia, e poi rientrerà dalla porta n. 8.

Il vecchio (dirigendosi verso la porta) Voleva proprio farmi andar fuori dai gangheri. Sono quasi arrabbiato. (Apre la porta) Oh! Signora, lei?! Non riesco a credere ai miei occhi, eppure... Non me lo sarei proprio aspettato... Davvero, è... Oh, Signora, Signora... E dire che io ho tanto pensato a lei, tutta la mia vita, tutta la vita, Signora. La chiamavano « La Bella »... È suo marito... certamente, me l'hanno riferito... Non ha cambiato per niente... oh, sì, sì, quanto si è allungato il suo naso, com'è gonfiato... Non me n'ero accorto a prima vista, ma adesso me ne accorgo... terribilmente allungato... Oh che peccato!... E com'è capitato?... A poco a poco... Mi scusi, signore e caro amico, mi permetta di chiamarlo caro amico, io ho conosciuto sua moglie molto prima di lei... Era tal quale, con un naso completamente diverso... Io mi congratulo, signore, voi due avete l'aria di volervi molto bene!

La vecchia appare dalla porta n. 8 con una sedia.

Semiramide, ne sono arrivati due, occorre ancora una sedia...

La vecchia lascia la sedia dietro alle altre quattro, poi esce dalla porta n. 8 e in capo a qualche istante rientra dalla porta n. 5 portando un'altra sedia che collocherà accanto alla precedente. Nel frattempo il vecchio sarà arrivato con i due nuovi invitati presso la vecchia.

Avanti, avanti, sì, c'è già qualcuno, adesso vi presento...

E così, Signora... Oh, bella, bella, signorina Bella, così la chiamavamo... adesso è piegata in due... Oh signore, è ancora bellissima nonostante tutto, sotto gli occhiali, ancora i suoi splendidi occhi; i suoi capelli sono bianchi, ma sotto i bianchi ci sono i bruni, gli azzurri, ne sono certo... Avanti, avanti... Come, signore? Un regalo per mia moglie?! (*Alla vecchia che è arrivata con la sedia*) Semiramide, è La Bella, ricordi, La Bella... (*Al Colonnello e alla prima Signora invisibile*) È la signorina, pardon, la signora Bella — non sorrida — ... e suo marito... (*Alla vecchia*) Un'amica d'infanzia, te ne ho parlato spesso... e suo marito. (*Di nuovo al Colonnello e alla prima Signora*) E suo marito.

La vecchia (*fa la riverenza*) Perdinci che bell'uomo! Che portamento! Buongiorno, signore. (*Indica ai nuovi venuti gli altri due invitati invisibili*) Amici, sì, due amici...

Il vecchio (*alla vecchia*) Ti hanno portato un regalo.

La vecchia (*prende il regalo*) È un fiore, signore? O una culla? Un pero o un corvo?

Il vecchio (*alla vecchia*) No, vedi bene che è un quadro!

La vecchia Oh, quant'è bello! Grazie mille, signore... (*Alla prima Signora invisibile*) Guardi, cara amica, guardi se le fa piacere!

Il vecchio (*al Colonnello invisibile*) Guardi anche lei, se le fa piacere!

La vecchia (*al marito della Bella*) Dottore, dottore, ho le nausee, ho le caldane, ho mal di cuore, ho i reumatismi, non sento più i piedi, ho freddo agli occhi, ho freddo alla vita, alle dita, soffro di fegato, dottore, dottore!...

Il vecchio (*alla vecchia*) Il signore non è dottore, è fotografo.

La vecchia (*alla prima Signora*) Se l'ha guardato abbastanza, può appenderlo. (*Al vecchio*) Non importa, è ugualmente incantevole. È entusiasmante! (*Al fotografo*) Non le faccio dei complimenti, sa...

Il vecchio e la vecchia devono trovarsi adesso dietro le sedie, l'uno accanto all'altra e quasi si toccano, ma di schiena. Parlano: il vecchio alla Bella, la vecchia al fotografo. Di tanto in tanto, voltando la testa, rivolgono una battuta all'uno o all'altro dei due primi invitati.

Il vecchio (*alla Bella*) Sono commosso... Lei è proprio lei, nonostante tutto... Io l'amavo, cent'anni fa... È talmente cambiata... Non è cambiata affatto... io l'amavo, io l'amo...

La vecchia (*al fotografo*) Oh, signore, signore, signore...

Il vecchio (*al Colonnello*) Sono d'accordo con lei su questo punto.

La vecchia (*al fotografo*) Oh, certamente, signore, certamente... (*Alla prima Signora*) Grazie di averlo appeso... Mi scusi d'averla disturbata...

Adesso la luce è più forte. Essa cresce via via che arrivano gli ospiti invisibili.

Il vecchio (*alla Bella, quasi gemendo*) Dove sono le rose di un tempo?

La vecchia (*al fotografo*) Oh, signore, signore, signore... Oh signore...

Il vecchio (*additando alla Bella la prima Signora*) È una giovane amica... una persona molto per bene...

La vecchia (*additando al fotografo il Colonnello*) Sì, è un Colonnello di Stato a cavallo... un collega di mio marito... un subalterno, mio marito è Maresciallo...

Il vecchio (*alla Bella*) Lei non ha sempre avuto delle orecchie a punta!... Bella mia, se ne ricorda?

La vecchia (*al fotografo, leziosa, grottesca; grottesca, dovrà esserlo sempre più nel corso di questa scena; farà vedere le sue spesse calze rosse, solleverà le sue numerose sottane, ne mostrerà una tutta piena di buchi, scoprirà il suo vecchio seno; poi, mani sulle anche, rovescerà la testa all'indietro, lanciando grida erotiche, sposterà in avanti il bacino, le gambe divaricate, riderà come una vecchia puttana; questo contegno, completamente diverso da quello che essa ha tenuto fino a questo momento e da quello che essa terrà in seguito e che*

deve rivelare una personalità nascosta della vecchia, cesserà di colpo) Oh, non sono cose adatte alla mia età... Lei dice?

Il vecchio *(alla Bella, molto romantico)* Ai nostri tempi la luna era un astro vivo, ah sì, sì, se avessimo osato... Ma non eravamo che due bambini. Vuole che riguadagniamo il tempo perduto... è ancora possibile? Possibile?! Ah no, no, non si può più. Il tempo è passato veloce come un lampo e ci ha lasciato dei solchi nella pelle. Crede davvero che la chirurgia estetica possa fare miracoli? *(Al Colonnello)* Io sono un militare, e lei pure, i militari sono sempre giovani, e i marescialli non sono da meno degli dèi... *(Alla Bella)* Dovrebbe essere così... Ahimè, ahimè, tutto è perduto! Avremmo potuto essere felici, avremmo potuto, dico; ma forse non è detto che dalla neve non possano sbocciare altre rose...

La vecchia *(al fotografo)* Adulatore! Briccone! Ah! Ah! Non mi si darebbe l'età che ho? Spudorato! Lei mi farà girar la testa.

Il vecchio *(alla Bella)* Vogliamo essere Tristano e Isotta? La bellezza è nei cuori e il cuore non ha età... Capisce? Avremmo avuto in comune la gioia, la bellezza, l'eternità... l'eternità... Perché, perché non abbiamo osato? Non abbiamo saputo volere abbastanza... Ormai tutto è perduto, perduto, perduto.

La vecchia *(al fotografo)* Oh no, oh no no no, lei mi dà i brividi. Anche lei è solleticato? Solleticato o solleticatore? Io mi vergogno un po'... *(Ride)* Le piace la mia sottana? O preferisce la mia faldiglia?

Il vecchio *(alla Bella)* Una povera vita da Maresciallo d'Alloggio!

La vecchia *(voltando la testa verso la prima Signora invisibile)* Per preparare il cervello di gallina? Due teste di rapa, un bianco d'occhio sbattuto, tre ore di liquore. *(Al fotografo)* Lei ha dita troppo ardite, ah... Son cose da farsi?... Oh-oh-oh-oh.

Il vecchio *(alla Bella)* La mia nobile compagna, Semiramide, ha preso nella mia vita il posto di mia madre. *(Al Colonnello)* Colonnello, glielo avevo pur detto, la verità bisogna prenderla dove si trova. *(Si volta verso la Bella).*

La vecchia *(al fotografo)* Lei è davvero del parere che si possano avere figli a tutte le età? Figli di tutte le età?

Il vecchio *(alla Bella)* È ciò che mi ha salvato: la vita interiore, un quartierino intimo, l'austerità, le mie ricerche scientifiche, la filosofia, il mio messaggio...

La vecchia *(al fotografo)* Giammai, finora, tradii il mio sposo, il mio Maresciallo... Piano, piano, di questo passo mi farà cadere... Io non son altro che la sua povera mamma! *(Singhiozza)* Fermo con le mani!... La sua povera mamma! Ode? Sono i singhiozzi della mia coscienza. Per me non ci sono più spiragli di luce. Volga i suoi occhi altrove. Io non voglio cogliere le rose della vita...

Il vecchio *(alla Bella)* ... Preoccupazioni d'ordine superiore...

Il vecchio e la vecchia conducono la Bella e il fotografo accanto agli altri due invitati invisibili e li fanno sedere.

I due vecchi *(al fotografo e alla Bella)* S'accomodino, s'accomodino!

I due vecchi prendono posto, lui a sinistra, lei a destra, con le quattro sedie vuote tra loro. Lunga scena muta, punteggiata solo di tanto in tanto da « no », « sì », « no », « sì ». I due vecchi ascoltano ciò che dicono le persone invisibili.

La vecchia *(al fotografo)* Abbiamo avuto un figlio... È vivo, beninteso... Non abita più qui... È una storia come tante altre... piuttosto strana... Ha abbandonato i suoi genitori... Aveva un cuor d'oro... tanto tempo fa... Noi che lo amavamo tanto... Ha sbattuto la porta... Mio marito ed io abbiamo cercato di trattenerlo con la forza... Aveva sette anni, l'età della ragione; io gridavo: figlio, figlio mio, figlio, figlio mio... Non ha neppure girato la testa...

Il vecchio Ahimè no... no... non abbiamo avuto figli... avrei tanto voluto avere un figlio... Anche Semiramide... Abbiamo fatto tutto il necessario... La mia povera Semiramide, lei che è tanto materna... Forse è stato meglio così. Anch'io sono stato un figlio ingrato!... Ah!... Il dolore, i rimpianti, i rimorsi, non c'è altro, non ci resta altro...

La vecchia Diceva: voi uccidete gli uccelli! Perché uccidete gli uccelli?... Noi non abbiamo affatto l'abitudine di uccidere uccelli... non abbiamo mai fatto male ad una mosca... Lui aveva i

lacrimoni agli occhi. Non se li lasciava asciugare. Era impossibile andargli vicino. Diceva: si; voi uccidete gli uccelli, tutti gli uccelli... Ci mostrava i suoi piccoli pugni chiusi... Mentite, mi avete ingannato! Le strade sono piene di uccelli morti, di piccoli che agonizzano. È il canto degli uccelli?... No, sono i loro gemiti. Il cielo è rosso di sangue... No, bambino mio, è azzurro!... Lui continuava a gridare: mi avete ingannato, io vi adoravo, vi credevo buoni... Le strade sono piene di uccellini morti, avete strappato loro gli occhi... Papa, mamma, siete cattivi!... Non voglio più restare con voi... Io mi sono gettata ai suoi piedi... Suo padre piangeva. Non abbiamo potuto trattenerlo... L'abbiamo ancora udito gridare di lontano: siete voi i responsabili... Che cosa vuol dire responsabile?

Il vecchio Ho lasciato morire mia madre tutta sola in un fosso. Lei mi chiamava, gemeva debolmente: piccino mio, cuoricino mio, non lasciarmi morire sola. Resta con me. Non ne ho più per molto. « Non preoccuparti, mamma, — le dicevo, — torno subito... » Avevo fretta... Dovevo andare a ballare. « Torno subito ». Al mio ritorno era già morta e sepolta profondamente... Ho scavato la terra, l'ho cercata... non sono più riuscito a trovarla... Lo so, lo so, i figli abbandonano sempre la loro madre, uccidono più o meno il loro padre... la vita è fatta così... ma io ne soffro... gli altri no...

La vecchia Gridava: papà, mamma, non mi rivedrete mai più...

Il vecchio Io ne soffro, sì, gli altri no...

La vecchia Non ne parli a mio marito. Lui che amava tanto i suoi genitori. Non li ha lasciati un attimo. Li ha curati, li ha colmati di tenerezze. Sono morti tra le sue braccia dicendogli: tu sei stato un figlio modello, Dio sarà generoso con te.

Il vecchio La vedo ancora allungata nel fosso, con una piantina di mughetto tra le dita; gridava: non dimenticarmi, non dimenticarmi... Aveva gli occhi pieni di lacrime e mi chiamava col mio nomignolo: pulcino, diceva, piccolo pulcino mio, non lasciarmi sola...

La vecchia (*al fotografo*) Non ci ha mai scritto. Di tanto in tanto un amico ci dice di averlo visto qui, di averlo visto là, che sta bene, che è un buon marito...

Il vecchio (*alla Bella*) Al mio ritorno, era sotterra da molto tempo. (*Alla prima Signora*) Oh si, si, Signora, abbiamo il cinema in casa, un ristorante e alcune sale da bagno...

La vecchia (*al Colonnello*) Ma certamente, Colonnello, è appunto per questo...

Il vecchio In fondo è proprio così.

Le battute si incrociano, il dialogo è scomposto, le espressioni rimangono in sospeso.

La vecchia Purché...

Il vecchio Dunque non avrei... io l'ho... certamente...

La vecchia Insomma.

Il vecchio Al nostro e ai suoi.

La vecchia Caso mai...

Il vecchio Io gliel'ho...

La vecchia Lo o la?

Il vecchio Li.

La vecchia I bigodi... Ma via!

Il vecchio Manco per sogno.

La vecchia Perché?

Il vecchio Sì.

La vecchia Io.

Il vecchio Insomma.

La vecchia Insomma.

Il vecchio (*alla prima Signora*) Lei è d'accordo, Signora?

Lungo silenzio. I vecchi rimangono immobili sulle loro sedie. Poi si ode di nuovo suonare.

(*Con un nervosismo che andrà crescendo*) Arrivano. Gente. Altra gente.

La vecchia M'era sembrato di sentire le barche...

Il vecchio Vado ad aprire. Tu va' a prendere delle sedie. Con permesso, signori e signore. (*Va verso la porta n. 7*).

La vecchia (ai personaggi invisibili che sono già presenti) Alzatevi un momento per piacere. L'Oratore può arrivare da un minuto all'altro. Bisogna preparare la sala per la conferenza. (*Dispone le sedie, schienali al pubblico*) Datemi una mano. Grazie.

Il vecchio (*apre la porta n. 7*) Buongiorno, Signore, buongiorno Signora. Avanti, avanti.

Le tre o quattro persone invisibili che arrivano sono molto alte e il vecchio deve alzarsi sulla punta dei piedi per stringer loro la mano. La vecchia, dopo aver sistemato le sedie nel modo descritto, segue il marito.

(*Facendo le presentazioni*) La mia signora... Signore... Signore... La mia signora... Signore... Signora... La mia signora...

La vecchia Chi è questa gente, tesoro?

Il vecchio (*alla vecchia*) Va' a prender delle sedie, anima mia.

La vecchia Non posso far tutto io!...

Uscirà, continuando a brontolare, dalla porta n. 6 e rientrerà dalla porta n. 7, mentre il vecchio andrà con i nuovi venuti verso il proscenio.

Il vecchio Badi a non far cadere il suo apparecchio cinematografico...

Altre presentazioni.

Il Colonnello... La Signora... La signora Bella... Il fotografo marito... Sono giornalisti, venuti anche loro per ascoltare il conferenziere, che arriverà tra pochi istanti... Un po' di pazienza... Non vi annoierete... siete in molti...

La vecchia appare con due sedie dalla porta n. 7.

Cocca, più svelta, spicciati tu e le tue sedie... Ce ne vuole ancora una.

La vecchia, sempre brontolando, va a prendere un'altra sedia, esce dalla porta n. 3 e rientra da quella n. 8.

La vecchia Arrivo, arrivo... faccio quel che posso... Son mica una locomotiva... Chi è quella gente? (*Esce*).

Il vecchio Seduti! Seduti! Le signore da una parte, gli uomini dall'altra, o viceversa, se preferite... Non abbiamo sedie migliori... Tutto è stato fatto alla buona... Scusate... Prenda quella di mezzo... Vuole una stilografica?... Telefoni a Maillot, risponderà Monica... Claudio è una grazia del cielo... Non ho la radio... Ricevo tutti i giornali... Ciò dipende da un mucchio di cose; amministro questo alloggio, ma non ho personale... bisogna fare delle economie... Per carità, niente interviste per il momento... dopo, caso mai... Le troveremo subito un posto a sedere... Ma che cosa combina quella benedetta donna?...

La vecchia appare dalla porta n. 8 con una sedia.

Muoviti, Semiramide...

La vecchia Faccio il possibile... Chi è tutta quella gente?

Il vecchio Te lo spiegherò dopo.

La vecchia E quella tipa? Quella là, tesoro?

Il vecchio Non preoccuparti... (*Al Colonnello*) Colonnello, il giornalismo è un mestiere paragonabile a quello del guerriero... (*Alla vecchia*) Occupati un po' delle signore, mia cara...

Suonano.

(*Si precipita verso la porta n. 8*)

Un po' di pazienza, un momentino... (*Alla vecchia*) Le sedie!

La vecchia Signori e signore, con permesso...

Uscirà dalla porta n. 3, rientrerà dalla porta n. 2; il vecchio intanto va ad aprire la porta n. 9 e scompare nel momento in cui la vecchia si affaccerà alla porta n. 3.

Il vecchio (fuori scena) Entrino... entrino... entrino... entrino... (Ricomparsa, tirandosi dietro uno stuolo di persone invisibili, tra cui un bambino piccolissimo che il vecchio tiene per mano) Chi ha mai visto! portare un bambino ad una conferenza scientifica... Morirà di noia, poverino... E se si metterà a strillare o far pipì sul vestito delle signore staremo freschi! (Lo conduce in mezzo alla scena).

La vecchia arriva con due sedie.

Vi presento mia moglie, Semiramide... questi sono i loro figli!

La vecchia Signori, signore... Oh! Quanto sono graziosi!

Il vecchio Quello là è il più piccolo.

La vecchia Com'è bellino... Carino, carino, carino!

Il vecchio Ancora sedie, Semiramide.

La vecchia Ah, là là là... (Esce per andare a prendere un'altra sedia; d'ora innanzi ella userà per le entrate e le uscite le porte n. 2 e 3, a destra).

Il vecchio Prenda il piccolo sui ginocchi... I due gemelli potranno sedere sulla stessa sedia. Attenzione però che non sono molto robuste... Sono sedie della casa, appartengono al padrone. Sì, ragazzi, lui poi sarebbe capace di farci andar matti, è cattivo... Vorrebbe che glielo comprassimo, ma è roba che non val quattro soldi.

La vecchia arriva con una sedia, correndo più che può.

Loro non si conoscono... si vedono per la prima volta... si conoscono tutti di nome... (Alla vecchia) Semiramide, aiutami a fare le presentazioni...

La vecchia Chi sono quelli là... Vi presento, permettete? vi presento... ma chi sono?

Il vecchio Permettetemi che vi presenti... che ve lo presenti... che ve la presenti... Signore, signora, signorina... Signore... Signora... Signora... Signore...

La vecchia (al vecchio) Hai messo il golf? (Agli invisibili) Signore, Signora, Signore...

Altro suono di campanello.

Il vecchio Ancora gente!

Altro suono di campanello.

La vecchia Mamma mia!

Altro suono di campanello, poi altri e altri ancora; il vecchio è completamente sopraffatto; le sedie, rivolte verso il podio, schienale al pubblico, formano file regolari, sempre più numerose, come quelle di una sala di spettacolo; il vecchio, senza fiato, si asciuga la fronte, va da una porta all'altra, sistema la folla invisibile, mentre la vecchia, zoppeggiando, sfinita, corre affannosamente da una porta all'altra a prendere e portar sedie; adesso ci sono molte persone invisibili in scena; i vecchi fanno attenzione a non urtar la gente, cercando di sgusciare tra le file di sedie. Il movimento potrà avvenire nel modo seguente: il vecchio va alla porta n. 4, la vecchia esce dalla porta n. 3, ritorna dalla porta n. 2; il vecchio va ad aprire la porta n. 7, la vecchia esce dalla porta n. 8, rientra da quella n. 6 con le sedie, ecc... allo scopo di fare il giro del palcoscenico utilizzando tutte le porte.

Permesso... permesso... come?... sì... permesso... permesso...

Il vecchio Signori, avanti... Signore... avanti... È la Signora... Permette?... Sì...

La vecchia (portando sedie) Oh oh... Sono troppi... veramente troppi... Come si fa?...

Si ode dal di fuori, sempre più forte e sempre più vicino, il rumore delle barche sull'acqua; tutti i rumori adesso vengono da dietro le quinte. La vecchia e il vecchio continuano l'andirivieni indicato; aprono porte, portano sedie.

Il vecchio Questa tavola dà noia! (Aiutato dalla vecchia, sposta, o meglio accenna al gesto di spostare una tavola, in modo però da non rallentare l'azione) Non c'è più spazio qui, scusi...

La vecchia (accennando al gesto di sbarazzare la tavola, al vecchio) Hai messo il golf?

Colpo di campanello.

Il vecchio Ancora gente! Ancora sedie! Ancora gente! Ancora sedie!... Avanti avanti, Signore e Signori... Semiramide, muoviti... Qualcuno le dia una mano...

La vecchia Permesso, permesso... Buongiorno, signora... Signora... Signore... Signore... Sì sì, le sedie...

Mentre il campanello suona sempre più forte e le barche urtano la banchina sempre più frequentemente, i due vecchi si incespicano nelle sedie, non hanno quasi più il tempo di andare da una porta all'altra, tanto le scampanellate si succedono rapide.

Il vecchio Sì, subito subito... Hai messo il tuo golf?... Sì sì... Subito, un po' di pazienza, sì sì... pazienza...

La vecchia Il tuo golf? Il mio golf?... Permesso, permesso!

Il vecchio Da questa parte, signori e signore, per piacere... per... scusi... piacere... Avanti avanti... faccio strada... quelli sono i loro posti... Cara amica... per di là... attenzione... Lei, cara amica?...

Una lunga pausa. Si odono le onde, le barche, le scampanellate. Il movimento raggiunge la sua massima intensità. Le porte si aprono e si chiudono senza alcuna sosta. Solo la grande porta del fondo resta chiusa. Va' e vieni dei vecchi, silenziosi, da una porta all'altra; essi danno l'impressione di muoversi su rotelle. Il vecchio riceve gli ospiti, li accompagna, ma non per molto, si limita ad indicar loro il posto dopo aver fatto due o tre passi; non ha il tempo di fare di più. La vecchia porta sedie. Il vecchio e la vecchia si incontrano e si urtano, una o due volte, senza per questo fermarsi. Poi, in fondo, al centro della scena, il vecchio comincerà a girare su se stesso, da sinistra a destra, da destra a sinistra ecc... in direzione di tutte le porte e indicando i posti con il braccio. Il braccio muoverà velocissimo. A sua volta la vecchia si fermerà, con una sedia in mano, la poserà, la riprenderà, la poserà ancora, facendo l'atto di voler andare anche lei da una porta all'altra, da destra a sinistra, da sinistra a destra, muovendo molto rapidamente il collo e la testa. Questa mimica non dovrà affatto permettere che l'azione si afflosci. I due vecchi dovranno dare l'impressione di non fermarsi, pur restando pressoché sempre allo stesso posto; le mani, il busto, la testa, gli occhi si agiteranno, tracciando magari dei piccoli cerchi. Infine, rallentamento graduale dell'azione: scampanellate meno forti e meno frequenti, porte che si apriranno e chiuderanno sempre più adagio, gesti dei vecchi progressivamente più lenti. Quando le porte avranno cessato del tutto di aprirsi e di chiudersi, il campanello di farsi udire, si dovrà aver l'impressione che il palcoscenico sia strapieno di gente.

Adesso vi sistemo... calma... Perdio, Semiramide...

La vecchia (con un gran gesto, le mani vuote) Non ci sono più sedie, tesoro. (Poi, di punto in bianco, nella sala rigurgitante si metterà a vendere dei programmi invisibili) Programmi! Chi vuole il programma? Programma della serata! Chi vuole il programma?

Il vecchio Calma, calma, signori e signore, penseremo anche a voi... Uno alla volta, per ordine di arrivo... Certamente, avrò un posto anche lei. Ci aggiusteremo.

La vecchia Chi vuole il programma? Un momento, signora, non posso servire tutti in una volta, non ho trentatre mani, son mica una serva... Signore, abbia per favore la cortesia di passare il programma alla sua vicina, grazie... Ohé, si paga!...

Il vecchio Ma se le ho detto che la sistemo!... Non si arrabbi... Di qui, no! è di qui, così, attenzione... Oh, caro amico... carissimi...

La vecchia ... Programmi... grammi... grammi...

Il vecchio Sì, caro amico, è là, in fondo, vende i programmi... Non ci sono mestieri disonoranti... è lei... la vede?... Il suo posto è nella seconda fila... a destra... no, a sinistra... ecco...

La vecchia ... grammi... grammi... programmi... chi vuole il programma...

Il vecchio Che posso farci? Non sono il padreterno! (Ad alcuni invisibili seduti) Stringetevi un po', per piacere... Un ultimo posticino... è per lei, signora... venga! (Sale sulla pedana spintovi dalla calca) Signore e signori, abbiate pazienza, non ci sono più posti a sedere!...

La vecchia (che si trova al capo opposto della sala, tra la porta n. 3 e la finestra) Chi vuole il programma... programma? Cioccolatini, caramelle, gelati... noccioline... (Non potendosi pili muovere, la vecchia, presa in mezzo alla folla, lancia i programmi e i dolci a caso, sopra le teste invisibili) Ecco! ecco!

Il vecchio (sulla pedana, in piedi, agitatissimo; è urtato, scende dalla pedana, risale, ridiscende, sbatte in faccia a qualcuno, è colpito da una gomitata, dice) Pardon... scusi tanto... faccia attenzione... (Spinto ancora, barcolla, stenta a ritrovare l'equilibrio, si aggrappa a qualche spalla).

La vecchia Si può sapere chi è tutta 'sta gente? Programmi! Li volete o no? Gelati.

Il vecchio Signore, signorine, signori, un momento di silenzio, per favore... silenzio... ascoltate, è importante... Le persone che non hanno trovato posto a sedere sono pregate di voler sgomberare i corridoi... Così!... Liberare i passaggi!

La vecchia (*al vecchio quasi gridando*) Chi è tutta 'sta gente, tesoro? Che cosa sono venuti a fare qui?

Il vecchio Sgombrare, signori e signore. Le persone che non hanno posto a sedere, per comodità di tutti, devono portarsi contro i muri, a destra e a sinistra... Tutti udranno e tutti vedranno, niente paura, tutti i posti sono buoni!

Si produce un gran tramestio; spinto dalla folla, il vecchio farà il giro di quasi tutto il palco e andrà a finire contro la finestra di destra, presso lo sgabello; la vecchia farà lo stesso movimento in senso contrario e si troverà poi contro la finestra di sinistra, presso lo sgabello.

(*Durante questo movimento*) Non spingete, non spingete!

La vecchia (c. s.) Non spingete, non spingete!

Il vecchio (c. s.) Piano, piano.

La vecchia (c. s.) Non spingete, signori, non spingete!

Il vecchio (c. s.) Calma... ragioniamo... calma... Non è il modo...

La vecchia (c. s.) Non siete mica dei carrettieri, no?

Sono finalmente arrivati al loro posto definitivo. Ciascuno presso una finestra. Il vecchio a sinistra, presso la finestra accanto alla pedana, la vecchia a destra. Fino alla fine non si muoveranno più.

(*Chiama il vecchio*) Tesoro... non ti vedo più... dove sei? Chi è tutta questa gente? Che cosa vogliono? Chi è quello là?

Il vecchio Dove sei? Dove sei, Semiramide?

La vecchia Gioia mia, dove sei?

Il vecchio Qui, vicino alla finestra... mi senti?...

La vecchia Sì, sento la tua voce!... Ce ne sono molte... ma distinguo la tua...

Il vecchio E tu? Dove sei?

La vecchia Vicino alla finestra anch'io!... Tesoro, ho paura, c'è troppa gente... siamo molto lontani l'uno dall'altra... Alla nostra età dobbiamo fare attenzione... potremmo perderci... Dobbiamo restare vicini, non si sa mai, tesoro, tesoro mio...

Il vecchio Ah... ti ho intravista... oh... non aver paura, ci rivedremo... Sono con degli amici. (*Agli amici*) Come sono contento di stringervi la mano... Ma certamente, io credo al progresso, ininterrotto, ma tuttavia con dei sobbalzi, tuttavia...

La vecchia Non c'è male, grazie... Che brutto tempo! Splendido! (*A parte*) Ad ogni modo ho paura... Dio, che cosa sto a fare qui?... (*Grida*) Tesoro! Tesoro!...

Il vecchio Per impedire lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, occorre denaro, denaro e ancora denaro!

La vecchia Tesoro! (*Agli amici*) Sì, mio marito è laggiù, è lui che organizza... laggiù... Oh, non le sarà facile... bisognerebbe poter attraversare... è con degli amici...

Il vecchio Assolutamente no... l'ho sempre detto... la logica pura è un mito... Queste sono scimmiettature...

La vecchia Eh sì, c'è della gente fortunata! La mattina fa colazione in aeroplano, a mezzogiorno pranza in ferrovia, la sera cena in piroscavo e la notte dorme su camion che corrono, corrono, corrono...

Il vecchio La dignità dell'uomo! Cerchiamo almeno di salvare la faccia. La dignità non è che il rovescio della medaglia.

La vecchia C'è chi pesca nel torbido. (*Ride*). *Il vecchio* È ciò che mi domandano i suoi compatrioti.

La vecchia Certamente... mi dica tutto.

Il vecchio Vi ho convocati... perché vi si spieghi... l'individuo e la persona, sono una sola e identica persona.

La vecchia Ha un'aria sostenuta. Non è molto robusto.

Il vecchio Io non sono me stesso. Sono un altro. Sono dentro un altro.

La vecchia Ragazzi, è meglio che non vi fidiate gli uni degli altri.

Il vecchio Qualche volta mi sveglio nel bel mezzo del silenzio assoluto. È la sfera. Non manca niente. Comunque bisogna fare attenzione. La sua forma può dissolversi all'improvviso. Ci sono dei buchi attraverso cui essa sfugge.

La vecchia Spiriti? Fantasmi? Via, non scherziamo... Mio marito esercita funzioni molto importanti, sublimi...

Il vecchio Scusatemi... Non è affatto la mia opinione!... A suo tempo vi farò sapere ciò che penso su questo punto... Per il momento non posso fare anticipazioni... Toccherà all'Oratore, che aspettiamo, toccherà a lui chiarire tutto, a mio nome, tutte le questioni che vi stanno a cuore... Vi spiegherà tutto... Quando?... Quando verrà il momento... il momento verrà ben presto...

La vecchia (agli amici) Prima sarà, meglio sarà... Beninteso... (A parte) Non vogliono proprio lasciarci in pace! Se ne andranno bene!... Il mio tesoro, dov'è? non lo vedo più...

Il vecchio Via! non perdetevi la pazienza... Udrete il mio messaggio. Tra un attimo.

La vecchia (a parte) Ah!... ho udito la sua voce!... (Agli amici) Capite, mio marito è sempre stato un incompreso. Finalmente la sua ora è venuta!

Il vecchio Permettetemi. Io ho una ricca esperienza. In tutti i settori della vita e del pensiero... Non sono un egoista: voglio che l'umanità ne tragga profitto.

La vecchia Ahi! Faccia attenzione: mi pesta i piedi... Ho i geloni!

Il vecchio Ho completato il mio sistema. (A parte) L'Oratore dovrebbe arrivare. (Ad alta voce) Ho enormemente sofferto.

La vecchia Noi abbiamo molto sofferto. (A parte) L'Oratore dovrebbe arrivare. Adesso è l'ora.

Il vecchio Molto sofferto. Molto imparato.

La vecchia (come un'eco; diverrà sempre più l'eco, il prolungamento del marito) Molto sofferto. Molto imparato.

Il vecchio Lo toccherete con mano voi stessi, il mio sistema è perfetto.

La vecchia Lo toccherete con mano voi stessi, il suo sistema è perfetto.

Il vecchio A patto che si seguano a puntino le mie istruzioni...

La vecchia A patto che si seguano a puntino le sue istruzioni...

Il vecchio Salviamo il mondo!...

La vecchia Salviamo l'anima, salvando il mondo!...

Il vecchio La verità è uguale per tutti!

La vecchia La verità è uguale per tutti!

Il vecchio Ubbiditemi!...

La vecchia Ubbiditegli!...

Il vecchio Imperocché ho una certezza assoluta!...

La vecchia Egli ha una certezza assoluta!...

Il vecchio Mai!...

La vecchia Assolutamente mai!...

Improvvisamente si odono, dietro le quinte, rumori e suoni di fanfare.

Che cosa succede?

I rumori aumentano, poi la porta del fondo si spalanca con gran frastuono; attraverso la porta aperta non si vede nulla, salvo una vivissima luce che invade il palcoscenico; anche le finestre si sono illuminate.

Il vecchio Non capisco... non credo... è impossibile... ma sì... ma sì... inverosimile... eppure... sì... sì... sì... L'Imperatore! Sua Maestà l'Imperatore!

Dalla porta aperta e dalle finestre luce al massimo dell'intensità, una luce fredda, vuota; ancora qualche rumore, poi, di colpo, silenzio assoluto.

La vecchia Tesoro... tesoro... chi è?

Il vecchio In piedi!... At...tenti!... È Sua Maestà l'Imperatore! L'Imperatore a casa nostra... Semiramide... ti rendi conto?

La vecchia (senza capire) L'Imperatore... l'Imperatore? Tesoro mio! (Poi d'un tratto capisce) Ah sì, l'Imperatore! Maestà! Maestà!
(Fa una serie di grottesche riverenze) In casa nostra! In casa nostra!
Il vecchio (piangendo d'emozione) Maestà!... Oh Maestà!... Cara Serenissima Maestà!... Oh che grazia sublime!... che sogno radioso!...
La vecchia (facendo eco) Sogno radioso! oso...
Il vecchio (alla folla invisibile) Signore e signori, alzatevi, il nostro Sovrano diletteissimo, l'Imperatore è fra noi! Urrà! Urrà! (Sale sullo sgabello, si alza sulla punta dei piedi per poter scorgere l'Imperatore).

La vecchia fa altrettanto.

La vecchia Urrà! Urrà! (battendo i piedi).
Il vecchio Vostra Maestà!... io sono qua!... Vostra Maestà! Vostra Maestà! M'intende? Mi vede? Informate dunque Sua Maestà che sono qua! Maestà! Maestà!!! Sono qua, io, il più fedele dei suoi servitori!...
La vecchia Il più fedele dei suoi servitori!...
Il vecchio Vostro servitore, vostro schiavo, vostro cane, bau! bau! vostro cane, Maestà!
La vecchia (abbaia forte) Bau!... bau!... bau!...
Il vecchio (torcendosi le mani) Mi vede? Risponda, Sire! Ah, io la scorgo, ho scorto or ora l'augusta figura della Maestà Vostra... La divina parte vostra... Sì, l'ho vista, a dispetto dei cortigiani...
La vecchia Dei cortigiani... Siamo qua, Maestà.
Il vecchio Maestà!! Maestà!! Signore e signori, non permettete che Sua Maestà resti in piedi... Vede, Maestà, io sono l'unico ad aver cura della sua persona, della sua salute, io sono il più fedele dei suoi sudditi...
La vecchia Il più fedele suddito di Sua Maestà!
Il vecchio E lasciatemi passare, signore e signori!... Come fare ad aprirsi un varco in questa ressa... bisogna ch'io vada a prosternarmi davanti a Sua Maestà l'Imperatore Imperiale... Lasciatemi passare...
La vecchia (facendo eco) Lasciatelo passare... Lasciatelo passare... passare... are...
Il vecchio Lasciatemi passare, lasciatemi passare, perdinci! (Esasperato) Ah! non arriverò mai fino a lui?
La vecchia (eco) A lui... a lui...
Il vecchio Eppure il mio cuore e tutto il mio essere sono ai suoi piedi, la folla dei cortigiani lo circonda, ah, ah, vogliono impedirmi di arrivare fino a lui... Hanno mangiato la foglia, indovinano che... Oh, so quello che mi dico... Intrighi di corte, beninteso... Mi vogliono separare da Sua Maestà!...
La vecchia Calmati, tesoro... Sua Maestà ti vede, ti guarda... Sua Maestà mi ha strizzato un occhio... Sua Maestà è dei nostri!...
Il vecchio Venga dato all'Imperatore il posto migliore... vicino al palco... che egli possa udire tutto ciò che dirà l'Oratore.
La vecchia (issandosi sullo sgabello, sulla punta dei piedi, sollevando il mento il più alto possibile, per vedere meglio) Finalmente qualcuno si occupa dell'Imperatore.
Il vecchio Deo gratias! (All'Imperatore) Sire... che Vostra Maestà si abbandoni con fiducia. È un amico, un mio delegato, colui che è vicino a Vostra Maestà. (Sulla punta dei piedi, dritto sullo sgabello) Signori, signore, signorine, figli miei, vi scongiuro...
La vecchia ...giuro... giuro...
Il vecchio ... io vorrei vedere... scostatevi... io vorrei... lo sguardo celestiale, il rispettabile volto, la corona, l'aureola di Sua Maestà... Sire, si degni di voltare il suo illustre volto alla mia volta, verso il suo servitore umilissimo... arciumilissimo... oh!... vedo chiaramente stavolta... vedo...
La vecchia Egli vede stavolta... vede... de...
Il vecchio Sono al colmo del giubilo... non ho parole per esprimere il soverchio della mia gratitudine... nel mio modesto alloggio, oh Maestà! Oh Sole!... qui... qui... in questo alloggio dove io

sono il vero maresciallo... ma nella gerarchia del suo esercito, io non sono che un semplice Maresciallo d'Alloggio...

La vecchia Maresciallo d'Alloggio...

Il vecchio Ne sono fiero... fiero e umile, insieme... com'è giusto... ahimè, senza dubbio, sono maresciallo, avrei potuto vivere alla corte imperiale, qui non sovrintendo che ad una piccola corte... Maestà... io... Maestà, ho qualche difficoltà di parola... avrei potuto avere... molte cose, copiose sostanze, se avessi saputo, se avessi voluto, se io... se noi... Maestà, perdonate la mia emozione...

La vecchia Alla terza persona!

Il vecchio (*piagnucolando*) Vostra Maestà si degni di scusarmi! Dunque lei è qui... Non speravamo più... Non potevamo mancare... Oh, salvatore, nella vita sono stato umiliato...

La vecchia (*singhiozzando*) ... umiliato... umiliato...

Il vecchio Ho molto sofferto nella vita... Avrei potuto essere qualcosa, avessi avuto l'appoggio di Vostra Maestà... non ho mai avuto appoggi... Se Vostra Maestà non fosse venuta, sarebbe stato irrimediabilmente troppo tardi... Lei è, oh Sire, la mia estrema ratio...

La vecchia Estremazio... Sire... Estremazio... dazio...

Il vecchio Ho portato sfortuna ai miei amici, a tutti quelli che mi hanno aiutato. La folgore colpiva la mano che si tendeva verso di me...

La vecchia La mano che si tendeva... tendeva... eva...

Il vecchio Hanno sempre trovato buone ragioni per odiarmi e cattive ragioni per amarmi...

La vecchia Non è vero, tesoro, non è vero. Io ti amo, io sono la tua mamma...

Il vecchio Tutti i miei nemici sono stati ricompensati e gli amici mi hanno tradito.

La vecchia Gli amici hanno tre dita... tre dita...

Il vecchio Mi hanno fatto del male. Mi hanno perseguitato. Se io mi lagnavo, davano sempre ragione a loro... Qualche volta ho cercato di vendicarmi... Non sono mai riuscito, mai riuscito a vendicarmi... sono troppo buono... Non ho mai cercato di colpire l'avversario disarmato, mi faceva troppa pietà...

La vecchia Gli faceva troppa pietà...

Il vecchio Sono vittima della mia bontà.

La vecchia ... tà... tà... tà...

Il vecchio Ma loro non avevano pietà. Io li pungevo con uno spillo, loro rispondevano a colpi di mazza, a colpi di coltello, a colpi di cannone, mi maciullavano le ossa...

La vecchia ...le ossa... le ossa... le ossa...

Il vecchio Mi davano lo sgambetto, mi derubavano, mi assassinavano... Ho fatto collezione di disastri, ero il parafulmine delle catastrofi...

La vecchia Parafulmine... catastrofe... parafulmine...

Il vecchio Per dimenticare, Maestà, ho voluto fare dello sport... dell'alpinismo... mi hanno messo del sapone sotto i piedi... ho voluto salire le scale, mi hanno fatto marcire gli scalini... sono sprofondato... ho voluto viaggiare, mi hanno negato il passaporto... ho voluto saltare il fosso, mi hanno tagliato i ponti...

La vecchia ... tagliato i ponti...

Il vecchio Ho voluto varcare i Pirenei... se li erano portati via.

La vecchia I Pirenei... Ah, Maestà, avrebbe potuto essere anche lui come tanti altri, Redattore Capo, Attore Capo, Dottore Capo, Maestà, Re Capo!...

Il vecchio D'altronde non hanno mai voluto prendermi in considerazione... non mi hanno mai inviato biglietti d'invito... Eppure io, mi ascolti bene e glielo dico, io solo avrei potuto salvare l'umanità, che è tanto malata. Vostra Maestà se ne rende conto quanto me... o, almeno, avrei potuto risparmiarle i mali di cui essa ha tanto sofferto in questo ultimo quarto di secolo, se avessi avuto l'occasione di annunciare il mio messaggio. Io però non dispero di salvarla, forse c'è ancora tempo; ho un piano... Ahimè, ho difficoltà di parola...

La vecchia (*sopra la testa degli invitati*) Ci sarà l'Oratore, parlerà per conto suo... Sua Maestà è qui... Ti ascolteranno questa volta, non devi più preoccuparti, hai l'asso nella manica, il vento è cambiato, è cambiato...

Il vecchio Vostra Maestà mi perdoni... lei ha ben altri grattacapi... sono mortificato... Signore e signori, scostatevi un poco, non nascondetemi completamente il naso di Sua Maestà, voglio veder

brillare le perle della corona imperiale... Ma se Vostra Maestà si è degnata di venire sotto il mio povero tetto, gli è certamente perché Ella si degnava di prendere in considerazione la mia modesta persona. Che stupendo compenso. Maestà, se materialmente io mi alzo sulla punta dei piedi, non è per orgoglio, è unicamente per poterla contemplare!... moralmente io mi getto alle sue ginocchia...

La vecchia (singhiozzando) Alle sue ginocchia, Sire, noi ci gettiamo alle sue ginocchia, ai suoi piedi, ai suoi alluci...

Il vecchio Il mio padrone mi ha messo alla porta perché non facevo la riverenza al suo marmocchio, al suo cavallo. Ho ricevuto calci nel sedere, ma tutto ciò ormai non ha più importanza... poiché... poiché... Sire... Maestà... guardi... sono qua... qua...

La vecchia ...qua... qua... qua... qua... qua...

Il vecchio Poiché Sua Maestà è venuta... poiché Sua Maestà prenderà in considerazione il mio messaggio... Ma l'Oratore perché non è qua?... fa attendere Sua Maestà...

La vecchia Vostra Maestà lo scusi. Deve arrivare. Arriverà tra un attimo. Ce l'hanno telefonato.

Il vecchio Sua Maestà è davvero buona. Sua Maestà non se ne andrà prima di avere ascoltato tutto, capito tutto.

La vecchia Tutto capito... capito... ascoltato tutto.

Il vecchio Lui parlerà a nome mio... Io non posso... non ho disposizione... Lui ha tutte le carte, tutti i documenti...

La vecchia Ha tutti i documenti...

Il vecchio Un po' di pazienza, Sire, la supplico... deve arrivare.

La vecchia Deve arrivare su due piedi.

Il vecchio (affinché l'Imperatore non si spazientisca) Maestà, mi ascolti: ho avuto la rivelazione molto tempo fa... avevo quarant'anni... Dico queste cose anche per voi, Signore e Signori... Una sera, dopo cena, come al solito, prima di andare a letto, mi siedo sulle ginocchia di mio padre... i miei baffi erano più grossi e più aguzzi dei suoi... il mio petto più villosa... i miei capelli cominciavano a brizzolarsi, i suoi erano ancora bruni... C'erano degli invitati, delle persone importanti, sedute a tavola, e scoppiarono a ridere, ridere.

La vecchia Ridere... ridere...

Il vecchio Non crediate che scherzi, dico io. Io amo molto il mio papà. Quelli mi rispondono: è mezzanotte, un marmocchio non deve andare a letto così tardi. Se lei non è già a far la nanna, vuol dire che non è più un frugoletto. Io non li avrei presi sul serio, se non mi avessero dato del lei...

La vecchia ... « lei ».

Il vecchio Invece del tu.

La vecchia Tu...

Il vecchio Eppure, pensavo, non son mica sposato. Dunque sono ancora un ragazzo. Per provarmi il contrario, quelli mi sposarono seduta stante... Fortunatamente, mia moglie mi ha fatto da padre e da madre...

La vecchia L'Oratore deve arrivare, Maestà...

Il vecchio L'Oratore arriverà.

La vecchia Arriverà.

Il vecchio Arriverà.

La vecchia Arriverà.

Il vecchio Arriverà.

La vecchia Arriverà.

Il vecchio Arriverà, arriverà.

La vecchia Arriverà, arriverà.

Il vecchio Arriverà.

La vecchia Arriva.

Il vecchio Arriva.

La vecchia Arriva, è qui.

Il vecchio Arriva, è qui.

La vecchia Arriva, è qui.

Il vecchio È qui...

La vecchia Eccolo!...

Silenzio, immobilità assoluta. Pietrificati, i due vecchi fissano la porta n. 4; la scena immobile dura a lungo, mezzo minuto circa; lentissimamente, la porta si apre senza alcun rumore: e appare l'Oratore; è un personaggio reale. Dev'essere il tipo del pittore o del poeta del secolo scorso: feltro nero a larghe tese, cravatta a fiocco, casacca, baffetti, barbetta, aria disinvolta, sufficiente; se i personaggi invisibili debbono avere la maggior realtà possibile, l'Oratore per contro dovrà sembrare irreali. Seguendo il muro di destra, andrà, come scivolando, piano piano, fino in fondo, in faccia alla grande porta, senza voltare la testa né a destra né a sinistra; passerà accanto alla vecchia senza prestarle attenzione, neppure quando la vecchia gli toccherà il braccio per accertarsi della sua esistenza; è a questo punto che la vecchia dirà: « Eccolo ».

Il vecchio Eccolo!

La vecchia (che l'ha seguito con gli occhi e lo segue ancora) È proprio lui, esiste. In carne ed ossa.

Il vecchio (seguendolo con gli occhi) Esiste. È proprio lui. Non è un sogno!

La vecchia Non è un sogno, te l'avevo detto.

Il vecchio incrocia le mani, leva gli occhi al cielo; esulta silenziosamente. L'Oratore, arrivato in fondo, si toglie il cappello, s'inchina in silenzio, saluta l'Imperatore con il cappello, come un moschettiere e un po' come un automa. In questo momento:

Il vecchio Maestà... le presento l'Oratore...

La vecchia È lui!...

L'Oratore rimette il cappello in testa e sale sulla pedana; guarda dall'alto in basso il pubblico invisibile del palcoscenico, le sedie; irrigidito in una posizione solenne.

Il vecchio (al pubblico invisibile) Potete domandargli autografi.

Automaticamente, silenziosamente, l'Oratore firma e distribuisce innumerevoli autografi. Il vecchio durante questo tempo alza ancora gli occhi al cielo, unendo le mani, e dice, esultando:

Nessun uomo in vita sua può desiderare di più...

La vecchia Nessun uomo può desiderare di più.

Il vecchio (alla folla invisibile) E adesso, con l'autorizzazione di Sua Maestà, io mi rivolgo a tutti voi, signore, signorine, signori, bambini, cari colleghi, cari compatriotti, signor Presidente, cari compagni d'arme...

La vecchia Bambini... ini... ini...

Il vecchio Mi rivolgo a tutti, senza distinzione d'età, sesso, stato civile, censo, commercio, per ringraziarvi di cuore...

La vecchia Ringraziarvi...

Il vecchio ...unitamente all'Oratore... calorosamente, d'essere intervenuti così numerosi... Silenzio, signori!...

La vecchia ...Silenzio, signori!...

Il vecchio Rivolgo ugualmente il mio ringraziamento a tutti coloro che hanno reso possibile la riunione di questa sera, agli organizzatori...

La vecchia Bravo!

Durante questo tempo, sulla pedana, l'Oratore è solenne, immobile, salvo la mano che automaticamente firma gli autografi.

Il vecchio ... ai proprietari di questo stabile, all'architetto, ai muratori che hanno gentilmente costruito questi muri!...

La vecchia (facendo eco) ... muri...

Il vecchio ... a quanti hanno scavato le fondamenta... Silenzio, signore e signori...

La vecchia (c. s.) ...gnore e gnori...

Il vecchio Non dimentico neppure i falegnami, che fabbricarono le sedie sulle quali ve ne state seduti, l'abile artigiano...

La vecchia (c. s.) ...giano...

Il vecchio ... che fece la poltrona nella quale si affonda molle-mente Sua Maestà, la quale però conserva ugualmente uno spirito saldo e diritto... Grazie ancora a tutti i tecnici, macchinisti, elettroliti...

La vecchia (c. s.) ...liti... liti...

Il vecchio ...ai fabbricanti di carta e ai tipografi, correttori di bozze e redattori, ai quali siamo debitori dei programmi, così squisitamente decorati, alla solidarietà universale di tutti gli uomini, grazie, grazie, alla nostra Patria, allo Stato (*si rivolge verso il lato in cui deve trovarsi l'Imperatore*) di cui Vostra Maestà regge il timone con perizia di vero pilota... grazie alla maschera...

La vecchia ... maschera...

Il vecchio (*indicando col dito la vecchia*) ... venditrice di gelati e di programmi...

La vecchia (c. s.) ...grammi... *Il vecchio* ...mia sposa, mia compagna... Semiramide!...

La vecchia (c. s.)... osa... agna... amide... (*A parte*) Che tesoro, non dimentica mai di citarmi.

Il vecchio Grazie a tutti quelli che mi hanno recato il loro aiuto finanziario o morale, prezioso e illuminato, si da contribuire alla riuscita totale della festa di questa sera... grazie ancora, grazie soprattutto al nostro diletteissimo Sovrano, Sua Maestà l'Imperatore...

La vecchia (c. s.) ... sta l'Imperatore...

Il vecchio (*nel silenzio totale*) ...un po' di silenzio... Maestà...

La vecchia (c. s.) ... sta... sta...

Il vecchio Maestà, mia moglie ed io non abbiamo più nulla da domandare alla vita. La nostra esistenza può concludersi in questa apoteosi... grazie al cielo che ci ha concesso così lunghi e pacifici anni... La mia vita è stata ben spesa. La mia missione è ormai finita. Non sarò vissuto invano, giacché il mio messaggio sarà rivelato al mondo... (*Gesto verso l'Oratore che non se ne accorge: costui sta respingendo col braccio le richieste di autografi, in modo dignitoso e risoluto*)

Al mondo, o meglio a ciò che ne resta.

(*Gesto largo verso la folla invisibile*)

A voi signori e signore, cari colleghi che siete i resti dell'umanità, ma con resti simili si può ancora fare buon brodo... Oratore amico...

L'Oratore guarda da un'altra parte.

... Se sono stato a lungo misconosciuto, sottovalutato dai miei contemporanei, ciò che non poteva non essere...

La vecchia singhiozza.

Che importa ormai, dal momento che lascio a te, mio caro Oratore ed amico...

L'Oratore respinge una nuova richiesta di autografo; poi prende una posa indifferente e guarda all'ingiro.

... la cura di far rifulgere sulla posterità la luce del mio spirito... Fa conoscere dunque all'Universo la mia filosofia... Non trascurare alcun particolare, sia comico che tragico che commovente, della mia vita privata, i miei gusti, la mia leggendaria golosità... racconta tutto... parla della mia compagna...

La vecchia raddoppia i singhiozzi.

... del modo ineguagliabile con cui preparava i suoi meravigliosi paté turchi, le sue polpette di coniglio... parla del Berry, mio paese natale... Io faccio affidamento su di te, gran maestro e oratore... Quanto a me e alla mia fedele compagna, dopo lunghi anni spesi per il progresso dell'umanità, durante i quali noi fummo i soldati della giusta causa, non ci rimane che ritirarci... subito, al fine di compiere il sacrificio supremo, sacrificio che nessuno ci domanda, ma che noi compiremo ugualmente...

La vecchia (*singhiozzando*) Sì, sì, moriamo al sommo della gloria, moriamo per entrare nella leggenda... Almeno così ci dedicheranno una strada...

Il vecchio (*alla vecchia*) Tu, oh mia fedele compagna!... tu che hai creduto in me, senza una sola esitazione durante mezzo secolo, tu che non mi hai mai abbandonato, mai... ahimè, oggi, in questa ora suprema, la folla ci separa senza pietà...

Eppure il fato
io avea pregato
d'unir le nostre ossa
in una fossa
- vermi gemelli
nutrire dei nostri budelli -
negli avelli
marcire insieme.

La vecchia Negli avelli
marcire insieme.

Il vecchio Ahimè... ahimè...

La vecchia Ahimè... ahimè...

Il vecchio ... I nostri cadaveri cadranno lontani l'uno dall'altro, noi marciremo nella solitudine acquatica... Non lagniamoci troppo.

La vecchia Bisogna fare tutto il proprio dovere...

Il vecchio Non saremo dimenticati. L'Imperatore eterno si ricorderà di noi, eternamente.

La vecchia Eternamente.

Il vecchio Noi lasceremo delle tracce, poiché siamo delle persone e non delle città.

I due vecchi Noi avremo la nostra strada!

Il vecchio Cerchiamo di essere uniti nel tempo e nell'eternità anche se non possiamo esserlo nello spazio, come lo fummo nelle avversità: moriamo nel medesimo istante... (*All'Oratore impassibile e immobile*) Per l'ultima volta... faccio affidamento su di te... conto su di te... Dirai tutto... Ti delego il messaggio... (*All'Imperatore*) Che Vostra Maestà mi scusi... Addio a tutti, addio Semiramide.

La vecchia Addio a tutti!... Addio, tesoro!

Il vecchio Viva l'Imperatore! (*Lancia sull'Imperatore invisibile coriandoli e stelle filanti*).

Si odono fanfare; luce vivissima, come di fuochi d'artificio.

La vecchia Viva l'Imperatore!

Coriandoli e stelle filanti in direzione dell'Imperatore, poi sull'Oratore immobile e impassibile, sulle sedie vuote.

Il vecchio (c. s.) Viva l'Imperatore!

La vecchia (c. s.) Viva l'Imperatore!

Il vecchio e la vecchia si gettano nel medesimo istante dalla finestra gridando « Viva l'Imperatore ». Bruscamente, silenzio, e, scomparsi i fuochi d'artificio, si ode un « ah! » dai due lati del palcoscenico e il tonfo dei corpi che cadono in acqua. La luce che veniva dalle finestre e dalla grande porta è scomparsa: non rimane che la debole luce del principio; le finestre, buie, restano spalancate e le tende dondolano al vento.

Oratore (*rimasto immobile, impassibile, durante la scena del doppio suicidio, si decide dopo qualche istante a parlare; davanti alle file delle sedie vuote egli fa comprendere alla folla invisibile di essere sordo e muto; fa dei segni da sordomuto; compie sforzi disperati per farsi capire, poi emette rantoli, gemiti, suoni gutturali*)

Mmm, mmm, mmmm Crr, crr, crrr Ggg, ggg, guerr

(*Impotente, lascia cadere le braccia; improvvisamente, la sua figura si illumina, ha un'idea, si volta verso la lavagna, cava di tasca un pezzo di gesso e scrive a grandi maiuscole*)

ANGEPAIN

(Poi)

NNAA NNM NWNWNWV

(Si volta di nuovo verso il pubblico invisibile, quello del palcoscenico, indica col dito ciò che ha scritto sulla lavagna, dice)

Mmm, mmm, guerr, crr Mmm, mmm, mmm, mmm

(Dopo di che, scontento, cancella con gesti bruschi i segni fatti col gesso, li sostituisce con altri, tra i quali si distinguono, scritti sempre in grosse maiuscole)

ΛΑΔ-ΔΙΟΑΔ-ΚΟΛΠΣΛ

(Di nuovo si rivolge alla sala, sorride, interrogativo, nella speranza di essere stato capito, di aver detto qualcosa; indica col dito alle sedie vuote quanto ha scritto; aspetta immobile per qualche istante, con aria soddisfatta e un po' solenne, poi, di fronte alla mancata reazione che si attendeva, a poco a poco il suo sorriso scompare, il suo volto si incupisce; egli aspetta ancora un momento, poi, tutto d'un tratto, saluta bruscamente, di malumore, scende dal podio e se ne va verso la porta del fondo, con andatura da fantasma; prima di uscire, saluta cerimoniosamente ancora una volta le file di sedie vuote, l'Imperatore invisibile).

La scena rimane deserta, con le sedie, il podio, il pavimento coperto di stelle filanti e coriandoli. La porta del fondo è spalancata sul buio totale.

Si odono adesso per la prima volta i rumori umani della folla invisibile: sono scoppi di risa, mormorii, zittii, colpi di tosse ironici; deboli al principio, questi rumori vanno crescendo; poi, di nuovo, progressivamente decrescono. Tutto ciò deve durare abbastanza a lungo, affinché il pubblico - quello vero e visibile - se ne vada con questa conclusione ben impressa in mente. Il sipario si chiude lentissimamente.

Sipario.